UNA BATTAGLIA CHE L'OPINIONE PUBBLICA DEVE CONDURRE IN NOME DELLA DIGNITA' UMANA

I "poliziotti privati„ nelle fabbriche vergogna dei capitalisti italiani

Mentre nelle stesse carceri si cerca di mitigare il sistema disciplinare, negli stabilimenti si ridà vita all'odiosa figura dello sbirro - In una fabbrica torinese i guardiani controllano gli operai nei gabinetti! - La Magistratura condanna la FIAT

La SAFIB più che un'azienda è nota per essere il «confino di polizia» della Lancia di Torino. In questo stabilimento sono concentrati gli operai non graditi alla Direzione: attivisti sindacali, ex membri di Commissione Interna, dirigenti dei partiti di sinistra o semplicemente uomini che in qualche modo hanno manifestato il loro malcontento per certi metodi dei padroni. Qualche giorno fa nei reparti della SAFIB scoppiò improvviso uno sciopero: un sorvegliante, lo spione di turno, aveva iniziato la sua attività nel luogo che più gli si confaceva, nel gabinetto; e, umiliante pensarlo e doverlo registrare, aveva iniziato a cronometrare anche i tempi di permanenza degli operai in quel sito.

Nello stesso giorno in cui gli operai della SAFIB scioperavano contro queste umiliazioni, i compagni Novella e Foa rivolgevano un'interpellanza ai ministri del Lavoro e dell'Interno per sapere se qualche provvedimento era stato adottato per far cessare lo sconcio dei «poliziotti privati» nelle fabbriche.

Non sappiamo come e quando i due ministri chiamati in causa risponderanno. L'occasione per dimostrare che si tratta di un governo *nuovo* sarebbe però più che mai propizia, giacchè in passato, ministri e prefetti, investiti della questione, non vollero mai prendere posizione.

E' giunto invece il momento di portare questi problemi al centro dell'attenzione del Paese. Si tratta non già di una battaglia a favore di questo o di quel gruppo di operai, appartenenti al tal partito o alla tale organizzazione sindacale, ma di una questione generale, che investe i rapporti sociali del Paese, che esige da parte di tutti una precisa assunzione di responsabilità. Non deve essere più permesso, a proposito di certe vergogne che giornalmente accadono nelle fabbriche, l'omertà, il disinteresse, la scrollata di spalle.

In tutti i paesi civili è stata impostata da molti anni la crociata per fare dei penitenziari e delle carceri un luogo di redenzione umana e non dei centri di ulteriore perfezionamento delle tendenze a delinquere. Importanti passi in avanti si sono compiuti in questa direzione e laddove un sopruso, un'ingiustizia, una violenza viene commessa e giunge a conoscenza della pubblica opinione, immediata è la reazione, la condanna, la riprovazione di tutti. Il personaggio dello sbirro, perfido e crudele, dovrebbe ormai appartenere per sempre al passato. Ma se esiste — come a volte tuttora accade — la società ha oggi i mezzi legali per colpirlo, per renderlo innocuo.

Il cammino inverso pare si stia facendo nelle fabbriche. Si torna indietro, nella notte dei tempi. Non soltanto si ripristinano metodi disciplinari, propri della caserma o del carcere, ma si giunge apertamente allo scherno, al dileggio, all'offesa dei sentimenti più elementari di dignità umana. E ciò avviene, come è ormai noto, proprio nelle fabbriche *tecnicamente* più progredite, ove l'intelligenza dell'uomo, e quindi anche dell'operaio, ha profuso i maggiori tesori. Ciò ha spinto più d'uno alla convinzione che il ritorno alla disciplina ferrea sia una caratteristica propria del processo di automatizzazione del lavoro, del ritmo sempre più intenso che esso viene ad assumere in conseguenza del prevalere della macchina sull'uomo.

Vecchia scusa. Era un'obiezione che già Lenin nel suo celebre scritto: «La legge sulle multe» aveva vigorosamente smontato. Anche allora (fine dello scorso secolo) v'era chi cercava di *spiegare* l'estendersi delle multe agli operai con il fatto che il lavoro sempre più collettivo degli operai esigeva sempre maggiore disciplina. «*Perciò si dirà* — scriveva Lenin — *le multe non vengono inflitte perchè gli operai sono asserviti, ma perchè il lavoro collettivo richiede ordine. Questa obiezione è assolutamente falsa benchè, a prima vista, possa indurre in errore. Vi ricorre soltanto chi vuole nascondere agli operai il loro stato di asservimento. L'ordine è infatti indispensabile per qualsiasi lavoro collettivo. Ma è forse necessario che la gente che lavora sia sottomessa all'arbitrio dei fabbricanti...? Il lavoro collettivo richiede, sì, il rispetto dell'ordine, ma non esige affatto che la facoltà di sorvegliare gli altri spetti sempre a colui che non lavora, ma vive del lavoro altrui*».

Le multe rispondevano dunque all'esigenza del tempo per imporre il più ferreo sfruttamento nelle fabbriche, poichè «...i capitalisti — affermava Lenin — *non si limitano a sottrarre all'operaio tutto il suo tempo per il lavoro nella fabbrica; essi vogliono anche privare l'operaio di ogni volontà, di ogni interesse e pensiero che non sia quello della fabbrica. Trattano l'operaio come un essere asservito. Ecco perchè vengono creati regolamenti tanto burocratici e cavillosi, impregnati di spirito di caserma*».

Mutate le forme dello sfruttamento che già Lenin denunciava, la sostanza è rimasta identica. Il taglio dei salari che, alla fine dello scorso secolo, veniva realizzato dai padroni con il sistema delle multe (che superavano spesso il terzo della paga), viene oggi praticato con il taglio dei tempi. Al posto della multa, come strumento di intimidazione, ecco sorgere i sorveglianti, i poliziotti privati che dovunque frugano, persino nelle coscienze.

La mentalità — o meglio l'esigenza del profitto — che anima il padrone non è mutata.

Recentemente la magistratura torinese ha affrontato con coraggio il problema dei sorveglianti risolvendolo con una secca condanna della Direzione Fiat. L'episodio giudiziario era nato dall'arbitrario licenziamento dell'operaio Alfio Cencetti, della FIAT Ferriere, limitatosi a protestare, senza trascendere, per la presenza nel suo reparto di un sorvegliante camuffato da operaio. Fra uomini normali questi sorveglianti vengono qualificati per quello che sono: spioni, delatori, confidenti, ruffiani. Ma quello che è valido fuori della FIAT non lo è più all'interno. L'avv. De Dominicis, legale del monopolio, in una postilla acclusa negli atti della causa fra l'operaio licenziato e la sua Direzione, scriveva: «Nessuno infatti, che voglia essere obiettivo, può negare che il Cencetti *non avesse alcun diritto* di muovere obiezioni sulla presenza nel reparto del sorvegliante dagli operai conosciuto come tale, anche se costui era in borghese. Quale disposizione di legge o di contratto *autorizzava* il Cencetti a prendere simili iniziative? Ma che forse *la FIAT avrebbe dovuto chiedergli il permesso* di far circolare in un reparto delle proprie officine un sorvegliante in borghese?».

Così ragiona il padrone: egli, in quanto tale, non deve mai «chiedere il permesso» a nessuno; e niente «autorizza» mai l'operaio a protestare. Il sorvegliante della FIAT è senza dubbio oggi l'espressione più tipica della sopraffazione di classe che anima i dirigenti del monopolio torinese.

In tale situazione all'operaio non resta che la lotta, la resistenza al sopruso. Così come hanno fatto gli operai della SAFIB, così come fece l'operaio Cencetti, il quale avvalendosi di tutte le possibilità giuridiche ha sentito riconfermarsi dal magistrato che «*non è consentito a nessuno per tutelare i propri interessi violare sia pure minimamente la libertà e i diritti degli altri, libertà e diritti consacrati nella Costituzione e nelle leggi dello Stato ed il cui libero esercizio deve essere permesso sempre e ovunque, e principalmente forse sul posto di lavoro, dati i principi a cui si ispira l'ordinamento giuridico attuale (art. 1 della Costituzione)*».

Le discussioni parlamentari, i dibattiti politici sulle attuali vergognose condizioni di lavoro e di vita imposte all'operaio potranno essere alimentate solo a condizione che nelle fabbriche si sviluppi ininterrottamente la protesta, in tutte le forme oggi consentite, contro le prepotenze dei padroni.

La storia del movimento operaio insegna che il padrone fa concessioni solo quando intende parlare il linguaggio della forza. E la forza più potente degli operai è la loro unità.

GIANNI ROCCA

Illegali per la Magistratura i sorveglianti nei reparti

«...L'art. 133 della vigente legge di P.S. consente: «agli enti pubblici, agli altri enti collettivi ed ai privati» di assumere guardie particolari unicamente *per la vigilanza o custodia* delle loro proprietà mobiliari od immobiliari. Non è quindi lecita la destinazione di tali guardie a compiti di polizia, od anche solo disciplinari, come ha preteso fare la convenuta (F.I.A.T.).

«Si tenga presente che tale divieto è espressamente sancito dalla legge citata (emanata in un periodo in cui lo Stato si ispirava a principi ben diversi, ed anzi opposti a quelli dell'attuale Costituzione democratica) l'ultimo comma dell'art. 134 dispone infatti che: «la licenza (per l'esercizio della funzione di guardia giurata o sorvegliante) non può essere conceduta per operazioni che importino un esercizio di pubbliche funzioni o *una menomazione della libertà individuale*».

«Alcune particolari manifestazioni di tale libertà, estrinsecantisi nell'esercizio di fondamentali diritti, consacrati nella Costituzione, quali il diritto alla libera espressione del proprio pensiero, il diritto al libero svolgimento di attività sindacale ed il diritto allo sciopero (art. 21, 39, 40, Cost. Repu. It.), venivano senza dubbio gravemente limitate dalla speciale forma di sorveglianza, cui la società convenuta intendeva sottoporre i propri dipendenti.

«...Ritiene il giudicante, riportando la questione nei suoi termini esatta, dovere affermare che non è consentito a nessuno per tutelare i propri interessi violare sia pure minimamente la libertà ed i diritti degli altri, libertà e diritti consacrati nella Costituzione e nelle leggi dello Stato e il cui libero esercizio deve essere permesso sempre e ovunque, e principalmente forse sul posto di lavoro, dati i principi a cui si ispira l'ordinamento giuridico attuale, art. 1 della Costituzione».

(dalla sentenza del magistrato torinese a proposito dei sorveglianti, adoperati con compiti poliziesch dalla FIAT)

La «Massalombarda» denunciata per illegalità nel collocamento

RAVENNA, 19 — La C.d.L. di Ravenna e la C.d.L. di Massalombarda hanno denunciato al prefetto di Ravenna e alla Giunta direttiva della Confederazione provinciale degli industriali, la direzione della società per azioni Massalombarda, il forte complesso industriale locale, controllato dalla Federconsorzi nazionale, per le ripetute violazioni, da essa perpetrate negli ultimi mesi, all'accordo interconfederale 21 aprile 1950 (articolo 4) e alla legge 264 del 29 aprile 1949 (articolo 15 ultimo comma).

Infatti benchè i due su citati articoli affermino, pressapoco, che «i lavoratori licenziati da un'azienda per riduzione di personale hanno la precedenza nelle riassunzioni presso la medesima azienda entro un anno», la Direzione di quel grosso complesso industriale non ha esitato in questi ultimi tempi, complice l'Ufficio del Lavoro e le altre autorità locali e del capoluogo di provincia, a violare sistematicamente la legge sul collocamento e ad intensificare le discriminazioni politiche e sindacali, per dare maggiore consistenza al ritornello padronale che soltanto il possesso di una determinata tessera politica e sindacale può costituire garanzia di lavoro.

Sciopero a rovescio a Montecatini Val di Cecina

PISA, 19. — A Montecatini Val di Cecina i disoccupati hanno iniziato, dopo le manifestazioni simboliche dei giorni scorsi, lo sciopero a rovescio sul cantiere per la costruzione della strada Montecatini-Miemo, per chiedere lavoro.

Ieri sera a Montecatini ha parlato ai disoccupati ed alla popolazione il compagno onle Leonello Raffaelli che ha impostato con grande chiarezza la questione dell'urgenza di lavoro immediato presso l'Ente Maremma, e per l'esecuzione dei lavori che da tempo sono stati progettati dall'Amministrazione Comunale e dagli altri enti locali, come per esempio l'acquedotto. Nello stesso tempo, il parlamentare comunista non ha dimenticato di denunciare con forza l'inadempienza delle leggi minerarie da parte della Montecatini, che da diecine di anni tiene chiusa nel Comune una miniera di pirite che potrebbe fornire minerale molto ricco.

Questa mattina i disoccupati hanno sospeso lo sciopero a rovescio per recarsi a protestare proprio di fronte alla Miniera Montecatini per chiederne la riapertura.

ESITO POSITIVO DELLA LOTTA NELLE CAMPAGNE

Parecchi milioni strappati agli agrari dai mezzadri di numerose province

La Confagricoltura conferma la ripresa delle trattative nazionali entro il 15 settembre

La Confagricoltura ha confermato di essere disposta ad incontrarsi con le organizzazioni nazionali dei mezzadri entro la metà di settembre per riprendere le trattative nazionali in base al calendario fissato il 29 dicembre scorso.

La notizia viene a sottolineare la validità della grande lotta condotta dai mezzadri in questi ultimi mesi, e che prosegue in numerose province dove le associazioni provinciali degli agricoltori si ostinano a non dare inizio a trattative.

Frattanto, sulla base dello accordo intercorso in sede nazionale il 24 aprile 1954, secondo il quale è stabilito che sia dato inizio alle trattative provinciali per derimere le questioni controverse, e in virtù della lotta condotta dai mezzadri per l'applicazione di tale accordo, sono stati raggiunti numerosi accordi nelle seguenti province: a Grosseto è stato raggiunto un accordo che prevede premi di produzione sulle colture industriali: pomodoro, barbabietole, frutta e ortaggi; ad Arezzo un primo accordo è stato raggiunto sul compenso attrezzi, analogo accordo è stato raggiunto a Brescia dove inoltre vanno aggiunti quelli per l'impiego del 4 per cento sulle migliorie fondiarie, per il trasporto dei prodotti, per l'allevamento dei bachi da seta, per allevamenti di bassa corte. A Macerata le trattative in corso hanno permesso di circondare i seguenti punti: sulle norme per la tenuta e la chiusura dei conti colonici, sul compenso per il carro agricolo, sull'immissione delle macchine e attrezzi moderni in comproprietà, e il loro noleggio qualora appartenessero ad una sola delle parti in causa. Sempre per il compenso attrezzi un accordo è stato raggiunto anche a Reggio Emilia. A Ravenna la lotta unitaria dei braccianti e dei mezzadri ha premesso di concordare i seguenti compensi: per gli attrezzi, per il frutteto, per lo incremento bestiame, per i maiali ad uso familiare e per allevamento. Sono in corso infine trattative provinciali a Chieti, Forlì, Perugia, Pescara, a Modena è stato preso impegno per il loro inizio.

Se questi sono i risultati ottenuti in sede provinciale, non meno importanti e numerosi sono gli accordi aziendali raggiunti in virtù della lotta condotta, e nonostante la posizione negativa delle Associazioni provinciali degli agricoltori. Cento accordi aziendali sono stati raggiunti a Modena con un beneficio complessivo di 90 milioni per i mezzadri. Nella provincia di Bologna gli accordi aziendali raggiunti comportano un beneficio di 126 milioni e 794 mila lire e a Piacenza 52 milioni. Altre centinaia di accordi aziendali sono stati conclusi in tutte le province.

Nelle province dove le Associazioni degli agricoltori restano su posizioni intransigenti e non danno inizio alle trattative, la lotta continua a svilupparsi per zone e per comuni. Recentemente manifestazioni si sono svolte nello Empolese, a Prato, a Montemurro e in altri centri della Toscana; altre azioni di lotta sono preannunciate per i prossimi giorni.

La lotta per la terra dei contadini siciliani

PALERMO, 19 — Migliaia di braccianti e contadini poveri dell'Isola sono in fermento; nel corso di grandi assemblee e di manifestazioni essi ribadiscono con forza le loro rivendicazioni che si fanno tanto più urgenti in quanto ci si avvicina al tempo delle semine.

Com'è noto il fronte contadino dell'Isola rivendica che siano immediatamente diffidati entro la data utile (31 agosto) gli agrari sottoposti agli scorpori, e che il limite della proprietà sia fissata nei 100 ettari; che le terre scorporate siano assegnate entro il 31 ottobre con la facoltà, per tutti i contadini, di poter presentare le domande per ottenerne la assegnazione.

Nei giorni scorsi grandi manifestazioni si sono avute nella provincia di Enna dove 500 contadini di Valguarnera occuparono simbolicamente alcuni feudi; non meno intensa è l'agitazione che si è andata sviluppando in provinica di Caltanissetta dove decine di assemblee sono state tenute nei vari centri.

Particolare ampiezza ha assunto il movimento in questi ultimi giorni, nella provincia di Messina dove le zone interessate agli scorpori abbracciano una popolazione di 50.000 persone. Anche nella provincia di Agrigento si va sviluppando la lotta per l'assegnazione delle terre scorporate. A conclusione di un approfondito esame dei problemi della terra, il Comitato direttivo provinciale della Federbraccianti ha votato una risoluzione dove fra l'altro si chiede l'assegnazione dei 7000 ettari di terra scorporati e lo scorporo di altri 3000 entro il 31 agosto.

FUORI I SOLDI CHE SPETTANO AI LAVORATORI!

Ieri all'ILVA di Bagnoli braccia incrociate al 95%

La Direzione del grande complesso IRI non rispetta nemmeno il giudizio della Magistratura

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 19. — Alle ore dodici di oggi — così come era stato annunziato nei giorni scorsi — il lavoro è stato sospeso in tutti i reparti del grande complesso siderurgico dell'ILVA di Bagnoli.

Allettamenti paternalistici, intimidazioni, tentativi di divisione operati dalla direzione — e purtroppo anche da sindacalisti della cosidetta organizzazione «libera» — non sono valsi ad incrinare il carattere profondamente unitario impresso alla lotta delle maestranze, che hanno dimostrato così di aderire senza riserve all'impostazione che la FIOM aveva dato alla questione degli arretrati di mensa. Da molti mesi questa rivendicazione era sul tappeto, e vani sono stati i tentativi della CISL di confondere i termini di una questione sulla quale esistono non uno, ma numerosi giudizi della Magistratura che non si prestano ad equivoci di sorta. Ancora recentemente la direzione generale dell'ILVA in persona del dott. A. E. Rossi, è stata condannata a pagare agli operai dell'ILVA di Marghera gli arretrati di mensa (nonchè gli interessi e le spese processuali), giacchè l'indennità di mensa — così dice la sentenza — è da considerare parte integrante del salario.

Su questa solida base è stata impostata dalla FIOM la rivendicazione e, a onta delle manovre e dei diversivi messi in opera principalmente dalla CISL, l'unità alla base si è andata rapidamente consolidando. In cifre la direzione dell'ILVA deve ad ogni dipendente, per mancata mensa sulle ferie, festività, gratifica natalizia ecc. (dal 1. gennaio '46 al 1. gennaio '55) circa 70 mila lire, e a questa somma vanno aggiunte ancora circa 24 mila lire, perchè da cinque anni circa non si applicavano all'indennità di mensa gli scatti, come per la contingenza, secondo la scala mobile.

La direzione dell'ILVA di Bagnoli ha cercato in mille modi di eludere la questione anche quando appariva chiaro che ormai i lavoratori erano decisi a condurre innanzi la lotta con estrema decisione e compattezza. Ancora stamane il direttore dello stabilimento ing. Mencarelli, si era portato al reparto Alto Forno facendo promesse assai larghe, in ordine a rivendicazioni particolari, allo scopo di frenare lo slancio dei lavoratori. Ma nessuno ha abboccato all'amo. Anzi, quando poco prima delle dodici si è presentato allo stesso reparto il caposervizio per invitare i primi fonditori a rimanere di «comandata», questi gli hanno risposto che la loro «comandata» cessava appunto alle dodici e che solo se la Commissione Interna lo avesse deciso essi sarebbero rimasti in servizio.

E' stato così che alle dodici in punto, dagli Altiforni ai Martin, al Morgan, ai Forni a Coke e in tutti i reparti, il lavoro si è fermato ed ha avuto inizio una di quelle manifestazioni di lotta operaia che danno il senso della consapevole forza, della dignità, della fermezza di chi lotta per una giusta causa. Nel grande piazzale dello stabilimento i lavoratori si sono ritrovati tutti o quasi (si calcola una partecipazione del 95 per cento) davanti alla direzione ed hanno tenuto una assemblea generale che si è conclusa con la solenne riaffermazione della volontà di vedere rispettati i loro diritti.

Per tre ore l'ILVA di Bagnoli è rimasta ferma mentre i lavoratori fraternamente uniti, al di sopra di ogni divergenza ideologica o politica smentivano i provocatori manifesti fatti affiggere in abbondanza dalla CISL, dove si parla di «caporioni della FIOM... che servono interessi estranei allo stabilimento». Ed altri slogan del genere. Ancora per tre ore la fermata si è ripetuta col secondo turno. La parola d'ordine è: continuare la lotta sino all'accoglimento di richieste tanto giuste da essere sostenute dal giudizio della Magistratura.

RENZO LAPICCIRELLA

I VERI RESPONSABILI DELLE AGITAZIONI NEL MONDO DEL LAVORO

L'Asso-Ceramica firma gli accordi sindacali ma invita gli industriali a non rispettarli

I lavoratori della ceramica saranno costretti a scioperare per imporre l'applicazione del nuovo contratto

La lotta condotta unitariamente dai lavoratori vetrai e ceramisti, contro l'Assoceramica e l'Assovetro, le quali dilazionavano entrambe la conclusione dell'accordo per il rinnovo del contratto, ebbe ragione della caparbietà padronale il 25 maggio. A quella data veniva firmato difatti il nuovo contratto per i vetrai, che tra l'altro prevedeva un aumento dell'8 per cento sui salari. Anche nel settore della ceramica, dopo un anno e mezzo di tergiversazioni dei padroni e di lotte da parte dei lavoratori, il nuovo contratto era siglato il 29 marzo scorso, e anche esso contemplava il miglioramento dei salari. Per arrivare a questo risultato i lavoratori avevano dovuto effettuare ben 6 scioperi nazionali.

Però, contemporaneamente alla firma degli accordi, l'Assoceramica impartiva direttive alle proprie associate perchè non dessero corso a quanto era stato nazionalmente stipulato, e perchè passassero all'assorbimento dei superminimi senza tener conto di come essi si erano formati, nè delle loro specifiche caratteristiche. In questo senso hanno agito alcune aziende: la Vaccari di Ponzano Magra, dove la direzione intende assorbire gli incentivi di cottimo, il premio di produzione e i diritti di merito ecc. Alla Richard Ginori non solo non sono stati applicati gli aumenti salariali concordati con decorrenza 1 marzo, ma non è stata data nemmeno pratica applicazione all'incremento di categoria, scaturito dal conglobamento; in tal modo sono state negate diverse migliaia di lire ad ogni lavoratore.

Insomma si è tentato sostanzialmente di applicare le direttive dell'Assoceramica le quali possono essere riassunte nei seguenti punti: giungere agli accordi il più tardi possibile e con il solo fine di evitare le agitazioni; non dare pratica applicazione a quanto è stato concordato e firmato; minacciare in tutti i modi i lavoratori esigendo da essi il massimo rendimento e il silenzio più assoluto sulle loro rivendicazioni.

Un atteggiamento di questo tipo non poteva non provocare il risentimento dei lavoratori ceramisti i quali sono tutt'altro che disposti a tollerare aumenti salariali che restino solo sulla carta, e tanto meno i tentativi fatti dagli industriali per menomare le libertà sindacali. In tal senso, del resto, si è espresso anche il Convegno nazionale dei lavoratori del gruppo Richard Ginori, che si è tenuto recentemente a Milano e che ha stabilito di attuare tre azioni sindacali di protesta. Contemporaneamente il Convegno ha ribadito i seguenti punti rivendicativi: applicazione integrale degli aumenti salariali concordati il 29 marzo, con decorrenza 1° marzo tra le tre organizzazioni sindacali e l'Assoceramica; piena applicazione dell'incremento di categoria; rapida conclusione dell'inquadramento delle qualifiche per tutti i settori della ceramica ed applicazione concreta delle già concordate, come stabilisce l'accordo nazionale; inizio e rapida conclusione del rinnovo e miglioramento dell'accordo integrativo contro la silicosi; soddisfacimento delle giuste rivendicazioni aziendali; rispetto delle libertà sindacali e democratiche nelle fabbriche e fuori di esse.

Superato questo periodo di paralisi della attività produttiva dovuta al periodo feriale, non solo i ceramisti dipendenti dal complesso Richard Ginori, ma tutti i lavoratori ceramisti di quelle aziende che non avranno data rapida applicazione agli accordi, riprenderanno la lotta unitaria e la svilupperanno sulla base delle situazioni esistenti in ogni località e fabbrica, sotto la direzione e il coordinamento della organizzazione sindacale nazionale di categoria.

Per quanto riguarda il settore del vetro, la situazione, allo stato attuale delle cose, si presenta in modo differenziato da quello della ceramica. La stesura dei contratti collettivi, con il conseguente miglioramento salariale è da poco terminata. Fino ad oggi non risulta che l'Assovetro non intenda fare applicare quanto è stato concordato; ciò è auspicabile anche per l'avvenire, così come è auspicabile che si arrivi ad una sollecita e concreta soluzione dei problemi tuttora pendenti: aumenti salariali per la lavorazione del mosaico vetroso, aumenti salariali per le seconde lavorazioni; rinnovo del contratto delle rivestitrici di fiaschi.

Malgrado le diversità che esistono tra le varie società nel campo ceramistico, e tra quello del vetro e quello della ceramica, i lavoratori vetrai e ceramisti, pur tenendone il dovuto conto, sono disposti a lottare uniti per il rispetto dei loro diritti economici e sociali.

Le elezioni delle C.I. fra i ceramisti e i vetrai

Nel settore del vetro e della ceramica la CGIL ha riportato grandi affermazioni. Diamo qui alcuni dati relativi alle elezioni di Commissioni interne tenutesi nel primo quadrimestre di quest'anno. A Milano, nei vari stabilimenti, il risultato complessivo è stato il seguente: votanti 2110, validi 1916, CGIL 1867 pari al 95 per cento: CISL 62 pari al 3,2 per cento. Alla ceramica Richard Ginori di Pisa il risultato è stato il seguente: CGIL 381, schede bianche 27. Alla Vetreria Balzarelli e Modigliani di Livorno su 569 voti validi 565 sono andati alla lista unitaria e 65 alla lista unica CISL-UIL. Questi esempi non sono eccezioni, sono invece indicativi per tutto il settore.

Incontro presso il Ministero per il porto di Bari

BARI, 19. — Prosegue l'azione della Camera del Lavoro e dei lavoratori della Società Lavori Porto, intesa ad ottenere il finanziamento per il completamento dei lavori della diga foranea del Porto di Bari.

A seguito di un'assemblea di lavoratori svoltasi nei locali della Camera del Lavoro, una delegazione, accompagnata dai dirigenti sindacali, si è recata dal Sindaco; nel corso dell'incontro è stato chiesto l'invio a Roma, presso il ministro Romita, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori accompagnati dal Sindaco di Bari. Il predetto incontro avverrà lunedì 22

LE TRATTATIVE CON IL «FRONTE» RIPRENDERANNO IL 25

Un aumento minimo di cinquemila lire sarebbe proposto dal governo ai professori

Auspicata la soluzione della vertenza prima del 6 settembre

Le trattative tra i rappresentanti del Fronte della scuola e la direzione generale del Ministero della Pubblica Istruzione, verranno riprese il 25 agosto, a quanto afferma l'agenzia *Italia* in una nota ufficiosa di ieri sera. Disposizioni in proposito sarebbero già state date dal ministro Rossi al direttore generale dell'Ordine Classico, dott. Prisinzano, che prima di riprendere i colloqui con il Fronte della scuola avrà un incontro con il ministro della Pubblica istruzione.

Con la ripresa delle trattative, dovrà precisarsi l'atteggiamento del governo nei confronti delle richieste del Fronte della scuola. In proposito, l'agenzia ARI affermava ieri come probabile la accettazione, da parte del governo, di una maggiorazione degli emolumenti dei professori medi di 5 mila lire mensili al minimo, con un onere complessivo di circa 15 miliardi. Sempre secondo la agenzia ARI, nel corso delle prossime trattative non si insisterebbe più, da parte del ministero della P.I., sulla proposta che il Fronte ha già respinto, e ci si avvicinerebbe alla richiesta dei professori di riconoscere la corresponsione di un'indennità di studi, sulla cui incidenza però le posizioni del governo restano ancora distanti da quelle dei professori. Le proposte minime avanzate dal Fronte della scuola comportano infatti una spesa totale sui 18 miliardi.

Se nel corso delle prossime trattative, che dovrebbero poi sfociare in una riunione collegiale tra il Fronte della scuola e il ministro Rossi, non dovesse esser raggiunto un accordo, la questione dovrà essere nuovamente portata all'esame del consiglio dei ministri che si riunirà il 10 settembre. E da tenere presente che il Fronte della scuola desidera però giungere a una chiarificazione definitiva dei rispettivi punti di vista e della possibilità di risolvere la vertenza prima del 6 settembre, data stabilita per l'inizio degli esami autunnali di riparazione.

85% alla C.G.I.L. alla Croci e Farinelli

MILANO, 19 — Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I. alla Croci e Farinelli, fabbrica di materie plastiche.

La votazione ha dato i seguenti risultati fra gli operai. Votanti 295. Lista CGIL 251 (85%). Seggi 4.

LA VERTENZA PER LA CONTINGENZA

Alla mediazione del Ministero si oppone la Confindustria

Il pensiero della CGIL sulle dichiarazioni dell'on. Delle Fave

In relazione alle dichiarazioni fatte ad una agenzia di stampa dal sottosegretario on. Delle Fave, sulla vertenza in atto tra la Confindustria e la Confcommercio da un lato e le organizzazioni sindacali dei lavoratori dall'altro, circa il numero dei punti della scala mobile che devono scattare a decorrere dal 1 agosto, negli ambienti della CGIL si rileva che le organizzazioni sindacali dei lavoratori nulla avrebbero da obbiettare al fatto che il ministero del Lavoro intervenga al fini di cercare una soluzione pacifica della vertenza che ormai si trascina da oltre un mese, e che se non fosse risolta, potrebbe avere sviluppi imprevisti

E' evidente pertanto che quanto il Sottosegretario Delle Fave afferma circa l'esito negativo dei sondaggi esperiti dal ministero del Lavoro per ricercare una pacifica soluzione della vertenza, non può che riferirsi esclusivamente alla volontà negativa della Confindustria.

Negli stessi ambienti si fa infine notare che il punto sostanziale della vertenza non ha carattere interpretativo e non è in contrasto con quanto sostenuto dalla Confindustria sull'automatismo del congegno della scala mobile. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori infatti, chiedono concordemente che una legge dello Stato, come quella che ha disposto lo aumento dei fitti bloccati a decorrere dal 1. giugno di questo anno, la quale influisce direttamente sul costo della vita venga applicata anche al congegno della scala mobile; a questo si oppongono le organizzazioni dei datori di lavoro trincerandosi dietro motivi che sono puramente formali

In agitazione a Salerno i produttori di pomodori

SALERNO, 19. — Migliaia di produttori di pomodoro sono in agitazione in questi giorni in provincia di Salerno. Il malcontento legittimo che regna fra di loro è determinato, ancora una volta, dal basso prezzo che gli industriali conservieri intendono imporre ai produttori, e che si aggira sulle 13-14 lire al chilogrammo. Tale prezzo non è assolutamente remunerativo per la fatica e i capitali che i produttori impiegano, anzi è tale da aprire dinanzi ad essi, e in modo particolare dinanzi ai piccoli contadini, la strada del fallimento.

Dalle campagne di Eboli, di Battipaglia, di Pontecagnano, da tutte le zone della provincia, i produttori riuniti in assemblee avanzano le seguenti rivendicazioni: in primo luogo un aumento immediato del prezzo, per lo meno a 22 lire; una definizione del rapporto di compravendita che deve, da una parte fissare in anticipo un prezzo minimo garantito, e dall'altra assicurare ai produttori un aumento adeguato e graduale del prezzo

Si riuniscono a Vercelli le federbraccianti delle province risicole

Avrà luogo stamane a Vercelli una riunione dei dirigenti delle Federbraccianti delle province risicole nel corso della quale saranno esaminati i problemi relativi alla prossima campagna del taglio e raccolta del riso

SEMPRE PIU' ATTUALE LA QUESTIONE DELLE MUTUE

Per la mancata assistenza protestano i coltivatori

Il malcontento e il fermento dei coltivatori diretti continua a permanere vivo per le ingiustizie che vengono commesse a loro danno, sia per quanto riguarda il pagamento dei contributi per l'assistenza, sia per quanto riguarda l'erogazione di quest'ultima che ancora non trova la sua giusta applicazione. A migliaia, ormai, si contano i coltivatori che, pur essendo stati esclusi dal voto nel corso delle elezioni delle Mutue, oggi ricevono le cartelle per il pagamento dei contributi.

In provincia di Avellino continua a farsi sentire, come nei giorni scorsi, la protesta dei coltivatori diretti che sono ancora privi dell'assistenza che spetta loro per legge. Nelle stesse file della D.C. serpeggia il malcontento per l'operato di Bonomi e della Cassa Mutua. A Sirignano, nel corso di una assemblea alla quale hanno preso parte anche dirigenti locali della d.c. e il parroco, è stata elevata una protesta per le irregolarità che si registrano a danno dei coltivatori diretti.

Anche nella provincia di Pescara il malcontento è vivo e si sta estendendo ogni giorno di più la protesta dei coltivatori. Promosse dalle Associazioni autonome dei contadini si sono avute affollate assemblee di coltivatori dei comuni di Popoli, Pescara e Collecorvino. In quest'ultima località una delegazione di coltivatori ha recato la propria protesta al vice sindaco e alla Cassa Mutua.

A Trivento, in provincia di Campobasso, nel corso d'una assemblea è stato votato un ordine del giorno nel quale viene chiesto che sia sospeso il pagamento dei contributi assistenziali fino a quando la assistenza non sarà effettivamente erogata.

Una particolare esasperazione esiste anche tra i coltivatori diretti della Lucania, massimamente a Potenza i contadini si sono espressi contro il pagamento dei contributi fino a quando l'erogazione dell'assistenza non verrà loro assicurata.

Negli ambienti politici della Capitale, frattanto, vivo interesse ha suscitato l'accusa lanciata dalla Federazione dell'Ordine dei medici a Tambroni per l'aperto e sfacciato appoggio che quest'ultimo ha concesso a Bonomi.

Le proteste per le disdette intimate dall'Ente Puglia

BARI, 18. — L'agitazione degli assegnatari si va sempre più intensificando nella provincia di Bari, specie nei comuni di Minervino Murge e di Spinazzola, dove decine di disdette sono state notificate, a cui si aggiungono altre cinque, notificate agli assegnatari del comprensorio di Andria. L'accresciuto malcontento trae origine e consistenza anche da un contratto capestro imposto dall'Ente di Riforma di Puglia e di Lucania, il quale non dà nessuna garanzia di stabilità sulla terra, e in virtù del quale il contadino può essere sempre disdettato, molte volte a capriccio insindacabile di un qualsiasi funzionario dell'Ente.

Giorni fà una delegazione, accompagnata dai compagni on. Mario Assennato, Grisorio, segretario provinciale degli assegnatari, e dal compagno Domenico De Leonardis, segretario regionale dell'associazione contadini, si è recata dall'Ente di Riforma, dove ai funzionari è stata elevata protesta per le illegali disdette. Da parte di questi è stata data assicurazione, pur restando fermi sul concetto del diritto insindacabile di poter disdettare gli assegnatari, di esaminare con più attenzione i ricorsi degli assegnatari in una prossima riunione con i dirigenti dell'Associazione degli assegnatari.